

Andrea Carugati

BOLOGNA Piero Fassino portavoce unico della lista Prodi. La proposta l'ha avanzata ieri il Professore, durante il vertice dei leader della lista unitaria che si è tenuto nel tardo pomeriggio nella sua casa di via Gerusalemme a Bologna.

Prodi ha accolto gli altri leader con un pacchetto di proposte che riguardano assetti e ruoli in vista delle europee di giugno: la repubblicana Luciana Sbarbati (arrivata per prima a Bologna, poco dopo le 17) si occuperà delle candidature; il segretario dello Sdi Enrico Boselli sarà il referente politico della campagna elettorale; il presidente della Margherita Francesco Rutelli curerà i rapporti istituzionali con il Parlamento italiano.

La proposta di Prodi per Fassino portavoce arriva come un esplicito riconoscimento al lavoro svolto dal leader Ds per costruire la lista unitaria, anche sacrificando il simbolo della Quercia sulla scheda elettorale. Un gesto, spiegano dal quartier generale prodiiano, «di stima e fiducia». Gli altri leader hanno, dunque, accolto la proposta con naturalezza.

I sei leader presenti ieri a casa Prodi (oltre al Professore, Parisi, Rutelli, Fassino, Boselli e Sbarbati) costituiranno anche il tavolo dove prendere tutte le decisioni decisive relative alla Lista: avranno il compito di stabilire la posizione sui temi più importanti, dalla guerra all'economia, in modo che la posizione sia unica. Inoltre coordineranno i gruppi di lavoro che stanno nascendo sul programma e sulla composizione delle liste.

Il vertice è iniziato attorno alle 18 e si è concluso due ore e mezzo dopo. Il primo a uscire è stato uno sbrigativo Francesco Rutelli, in compagnia di Boselli: «Un'ottima riunione, molto fruttuosa, concreta, operativa e piena di risultati», ha detto ai

Nei prossimi giorni sarà anche lanciata una sottoscrizione per raccogliere le risorse necessarie

”

“ **Stabiliti i ruoli in vista della europee: a Sbarbati le candidature Boselli s'occuperà della campagna elettorale, a Rutelli i rapporti con il Parlamento** ”



Il 5 aprile si insedierà il comitato nazionale, il presidente della commissione Ue protagonista di tre appuntamenti dedicati a temi europei ”

Fassino portavoce della lista unitaria

Al vertice in casa Prodi suddivisi gli incarichi. Dalla fine di marzo iniziative in tutta Italia



L'applauso dei politici a Romano Prodi al termine del suo intervento durante i lavori della Convention che ha tenuto a battesimo la lista unitaria del centrosinistra

Filippo Monteforte/Ansa

microfoni il leader della Margherita. Poco dopo è toccato a Fassino esordire come portavoce. Il leader della Quercia ha annunciato che, il 5 aprile,

si insedierà a Roma il comitato nazionale della Lista Prodi: un organismo presieduto da Romano Prodi e composto da una trentina di perso-

nalità, tra cui tutti i leader presenti ieri.

Il presidente della Commissione europea parteciperà a tre appunta-

menti nazionali sui temi europei: con tutta probabilità uno al nord, uno al centro e uno al sud. Si parlerà di sviluppo e patto di stabilità, di sicu-

rezza e società multietnica nel quadro di una nuova cittadinanza europea e del ruolo dell'Unione nel mondo globale, con un riferimento speci-

fico al tema della pace.

«È stato un ottimo vertice - ha detto Fassino ai cronisti - nel quale abbiamo affrontato tutti i temi relativi allo svolgimento della prossima campagna elettorale europea. Nei prossimi giorni sarà lanciata una grande sottoscrizione economico-finanziaria per raccogliere le risorse per sostenere la campagna elettorale». «A partire dal weekend del 27-28 marzo - ha annunciato ancora il segretario dei Ds - partirà un programma di iniziative in tutta Italia di presentazione della lista unitaria con la partecipazione dei leader e degli esponenti più significativi, sia politici, sia della società civile che sostengono la lista».

Alla domanda se nel vertice si è parlato delle manifestazioni del 18 marzo contro il terrorismo (lanciata dal sindaco di Firenze e presidente dell'Ancli Leonardo Domenici) e del 20 marzo per la pace Fassino ha risposto che sono «due manifestazioni che corrispondono entrambe all'esigenza di un impegno forte e unitario contro il terrorismo».

«È andata bene» ha commentato Prodi, uscendo con la moglie Flavia pochi minuti dopo gli altri leader. Il Professore, in riferimento al suo ruolo nella campagna elettorale, ha aggiunto: «Non c'è nulla di nuovo riguardo a questo». Di nuovo, però, c'è il ritorno sulla scena politica nazionale della casa bolognese di Romano Prodi,

già protagonista negli anni della nascita del primo Ulivo.

Il vertice è stato segnato, dopo le 20, dall'arrivo delle prime notizie sugli exit-poll spagnoli. «Per fortuna ci sono arrivate via telefono - ha detto la Sbarbati - Se avessimo visto solo il Tg1 non avremmo capito niente. Per non parlare di Telecinco: Berlusconi fa danni anche in Spagna». «Prima la Spagna e poi l'Italia» ha concluso la repubblicana. Ancora più netto Rutelli: «Chi dice le bugie, a quanto pare, non vince le elezioni».

Rutelli è stato il primo ad uscire dalla riunione: è stato un incontro molto fruttuoso

”

sostenitori

Il professore e Cofferati a pranzo nel «salotto» bolognese

BOLOGNA Romano Prodi, Sergio Cofferati, le due consorti Flavia Daniela e una bella fetta del salotto buono della borghesia bolognese. Sono gli ingredienti della colazione di ieri nell'attico di Gabriella Berardi, azionista della casa editrice Il Mulino e amica da anni del Professore. Non è la prima volta che Prodi e Cofferati mangiano alla stessa tavola: era già successo la sera del pacco-bomba nella casa bolognese del presidente della Commissione europea e, alcune settimane fa, in un'altra casa della Bologna-bene, con un centinaio di ospiti. Ieri erano una sessantina: tra gli altri il rettore Pier Ugo Calzolari con la moglie, Gianni Sofri (candidato con i Ds

alle comunali) l'editore Federico Enriquez, il direttore del Mulino Edmondo Berselli, il presidente dei Borsa spa e direttore di Prometeia Angelo Tantazzi, la signora Gina Andreatta con i figli Filippo e Tommaso, il presidente di Unicredit banca Aristide Canosani, il presidente dell'aeroporto Marconi Alberto Clo. E ancora: Lucia Volta, moglie del presidente di Assindustria, il professor Renzo Costi, il notaio Federico Stame, il rettore dell'ateneo ferrarese Francesco Conconi, il presidente della Carisbo Gian Guido Sacchi Morsiani. La signora Berardi, per l'occasione, si è affidata ad una cuoca di provata fama, Anna Gennari. Il menù prevedeva gnocchetti sardi coi broccoli, insalata di polpo, gamberi fritti, trippa e un semifreddo all'arancio. Si è parlato di vari argomenti, dall'attentato spagnolo alla letteratura. Prodi e Cofferati si sono intrattenuti a lungo, in compagnia di Federico Stame e di Edmondo Berselli.

«Prodi è convinto che Cofferati sarà un ottimo sindaco, capace di ridare prestigio a Bologna grazie ai suoi molteplici rapporti internazionali» riferisce Berselli. Il Professore, dal canto suo, non

si sbilancia: «Abbiamo fatto molte belle chiacchierate». Il segnale lanciato però è chiaro: soprattutto verso quell'ambiente trasversale, sensibile al fascino di Prodi ma pronto a votare Guazzaloca nel 1999. Questa volta, par di capire, la posta in gioco è troppo alta per permetterci di distinguere. Alla domanda se Cofferati si trovi a suo agio nel salotto buono, Prodi risponde con una battuta: «Io stesso ancora non mi sento a mio agio». «C'era un'aria di sostegno attorno al candidato» racconta Stame. E Berselli conferma: «A questa tavola Cofferati gode già di una buona maggioranza. Non poteva andare meglio». Il direttore del Mulino ne è convinto: la sindrome del '99 è superata. «Sono stato critico sulle modalità con cui Cofferati è stato scelto, ma la partita da giocare è questa: una sfida tutta politica tra centrodestra e centrosinistra, anche se Guazzaloca e i suoi cercano di dimostrare il contrario».

In serata, dopo il vertice della Lista unitaria, Cofferati è stato a cena al ristorante Diana con Piero Fassino, il presidente della Regione Vasco Errani, i segretari regionale e provinciale dei Ds Roberto Montanari e Salvatore Caronna».

Agenda Camera

«specializzandi» - prosegue Battaglia - insisteremo per ottenere miglioramenti per il loro status: l'obiettivo è di scongiurare l'ipotesi del governo che li vuole inquadrare in una condizione di semplici collaboratori». Nel complesso, è contestata anche l'esiguità dei finanziamenti previsti dal provvedimento.

— **Grazia.** Torna in Aula senza modifiche il provvedimento sulla concessione della grazia che era stato rinviato in commissione Affari costituzionali a causa delle spaccature all'interno della Casa delle Libertà. Le divisioni non sembrano essere state risolte, ma Forza Italia ha deciso di andare avanti senza cambiare il testo. Sul quale - come ha detto Carlo Leoni, del Gruppo Ds - c'è il sostegno di tutto il centro-sinistra.

— **Risparmio.** Si concludono questa settimana i lavori dell'indagine parlamentare sul risparmio. La maggioranza non è stata in grado, giovedì scorso, di trovare un accordo per presentare pubblicamente la bozza di documento conclusivo.

Da parte loro, i commissari dell'opposizione hanno affermato che la ricerca di una valutazione comune è una scelta di metodo che va esaminata punto per punto con attenzione e senza pregiudizi. Su alcuni punti però il giudizio è stato netto: «È essenziale - ha detto Mauro Agostini, vice presidente del Gruppo Ds - cambiare sostanzialmente le norme sul falso in bilancio e cancellare quelle sul rientro dei capitali all'estero, per alzare il livello della legalità e della trasparenza».

— **Agricoltura e alimentazione.** È all'ordine del giorno dell'Aula la ratifica di un trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura. Scopo del trattato è garantire la varietà delle risorse genetiche rispetto alla crescente uniformizzazione in tutto il pianeta: sono sempre meno le specie animali e vegetali di cui si fa uso sia nell'alimentazione che per scopi sanitari. Il governo ha presentato una sua proposta di legge solo un paio di mesi fa, (in ritardo di due anni rispetto a quella di Valerio Calzolaio dei Ds) e sta mettendo a repentaglio la partecipazione dell'Italia e dell'Ue all'organismo direttivo del trattato che entra in vigore dopo le prime 40 ratifiche.

(a cura di Piero Vizzani)

Agenda Senato

— **Riforme.** Maggioranza e governo hanno improvvisamente deciso di accelerare i tempi dell'esame del ddl che modifica 35 articoli della Costituzione. Superati i contrasti interni sul Senato federale, la conferenza dei capigruppo, con il voto contrario del centrosinistra, ha stabilito la data di giovedì 25 marzo per il voto finale. Sono stati contingentati i tempi. Una mediazione tentata dal Presidente del Senato, Marcello Pera, per tempi più distesi, non è stata accolta dalla Cdl. L'aula sarà impegnata su questo argomento, domani pomeriggio, tutto mercoledì e giovedì mattina.

— **Pensioni.** Dopo la pantomima dell'iscrizione nel calendario d'aula, dove la discussione è durata un'ora, il ddl delega per la (contro)riforma delle pensioni è tornato in commissione Lavoro. Da domani riprende l'esame degli emendamenti (quello maxi di Maroni e i molti subemendamenti dell'opposizione). Proseguirà mercoledì e giovedì, con votazioni.

— **Mandato sindaci.** Approvato giovedì scorso in commissione, il ddl di legge che stabilisce tre mandati per i sindaci dei comuni fino a 3.000 abitanti, è stato iscritto nel calendario dei lavori d'aula. Si potrà discutere nei ritagli di tempo lasciati liberi dalla discussione sulle riforme. I ds pro-

porranno di portare il limite a 5.000 abitanti e di stralciare dall'articolo del relatore le parti che riguardano la riforma del testo unico sugli Enti locali, da discutere con altro provvedimento. Occorre accelerare l'approvazione del ddl (deve andare ancora alla Camera), se si vuole che abbia efficacia per le amministrative di giugno.

— **Parmitalia e risparmi.** Approvato alla Camera, con qualche sconfitta del governo, approda alla commissione Agricoltura del Senato, il cosiddetto «decreto Alemanno» che prevede alcune misure a favore degli agricoltori danneggiati dal crac della Parmalat. Se ne discuterà in settimana; in aula, giovedì per l'«incardinamento». Il voto, la prossima settimana. Intanto le commissioni congiunte, due della Camera (Finanze e Attività produttive) e due del Senato (Finanze e Industria), hanno concluso l'indagine conoscitiva, nata sulla scia delle vicende di Cirio e Parmalat, sul risparmio e steso un documento che sarà esaminato in settimana. Si prevedeva un voto per giovedì, ma senatori di tutti i gruppi hanno chiesto maggior tem-

po per esaminarlo. I ds proporranno più chiarezza sulle proposte di modifica alla legge sul falso in bilancio.

— **Elezioni europee ed election day.** Prosegue in settimana, a partire da domani, alla commissione Affari costituzionali, l'esame del ddl del governo, che è stato posto a base della discussione sulla riforma della legge sulle elezioni europee. Il testo contiene anche le norme per votare in una sola volta (sabato pomeriggio 12 giugno e domenica 13) le elezioni europee e quelle per il rinnovo di Consigli comunali e provinciali, in scadenza. Il ministro Frattini ha inviato una lettera alla commissione chiedendo di accelerare i tempi per rispettare i termini previsti dall'Ue.

— **Nuove province.** Domani pomeriggio, la commissione Affari costituzionali riprende l'esame del ddl che prevede l'istituzione di tre nuove province (Fermo; Barletta-Andria-Trani e Monza-Brianza), già approvato alla Camera. Nelle commissioni di merito dei due rami del Parlamento giacciono altre 33 proposte per nuove province. I senatori hanno chiesto al governo una relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri ed una di analisi dell'impatto della regolamentazione. Si prevedono tempi lunghi.

(a cura di Nedo Canetti)

— **Emergenze sanitarie.** Al centro dei lavori dell'Aula di Montecitorio questa settimana è il decreto sulle emergenze sanitarie. Comincia oggi la discussione generale ed è previsto per domani il voto di due pregiudiziali di costituzionalità presentate dai deputati ds e da quelli della Margherita. Il rilievo mosso al provvedimento è quello di occuparsi di materie che la Costituzione attribuisce al sistema delle autonomie locali, come la prevenzione e il controllo delle malattie e l'autorizzazione di spesa. Nel merito, sono almeno due gli aspetti fondamentali che motivano la ferma contrarietà dell'opposizione al decreto: la creazione di un centro di ricerca sul bio-terrorismo presso l'ospedale Spallanzani di Roma e la mancata risoluzione, se non un ulteriore peggioramento, della situazione dei medici specializzandi. «Sul primo dei due punti - ha affermato il capogruppo ds in commissione Affari sociali Augusto Battaglia - il nostro dissenso si è unito a quello dei cittadini della zona e dei rappresentanti delle istituzioni locali che non vedono di buon occhio una «militarizzazione» di questo tipo all'interno di un polo sanitario nevalgico della capitale, per di più in un quartiere densamente popolato». «Sulla questione degli